

Caro don Marco,

era proprio il mese di novembre, 7 anni fa, quando ti abbiamo accolto assieme a don Giovanni. Un giovane sacerdote che il vescovo donava alla nostra comunità di Castelnuovo con l'incarico principale di seguire i nostri giovani.

Di strada ne è stata fatta tanta con loro; volevo infatti fossero proprio i giovani questa mattina a farti il saluto ma come sempre loro sono più avanti di me. I giovani hanno iniziato il loro saluto ieri pomeriggio a Santo Stefano e hanno continuato tutta la sera e fino a questa mattina accompagnandoti a questa celebrazione.

Il mio ringraziamento oggi è quindi quello di tutta la comunità.

Per primo grazie da parte delle famiglie dei ragazzi e dei giovani che hai avvicinato in questi 7 anni. Il lavoro educativo che hai fatto è stato grande con tanta attenzione soprattutto a chi era più in difficoltà. Educare diceva don Vittorio Chiari è una delle forme più alte di carità. Credo che la riconoscenza di queste famiglie verso di te sia doverosamente molto grande. E' stato un lavoro umile, in silenzio, con tanta fiducia nel Signore perché si servisse di te per riuscire ad annunciare il Vangelo ai nostri giovani.

Forse evangelizzare oggi può essere più difficile qui che in Amazzonia.

Ti ringraziano anche quanti, singoli o famiglie, hai coinvolti nel preparare i pranzi e le cene all'oratorio, nell'aiutarti ad organizzare e seguire i campeggi, i pellegrinaggi, il mare con disabili e giovani, le GMG. Sono stati momenti di grazia in cui facevi vedere che spendevi la tua giovane vita per portare il Vangelo e chi ti aiutava restava coinvolto.

Tutte le nostre comunità parrocchiali che hai servito in questi 7 anni ti ringraziano. Grazie per come ci hai testimoniato il vangelo, con la tua bicicletta e con la tua quasi puntualità che ci permetteva in anticipo di sapere che eri tu che arrivavi a celebrare perché presente all'ultimo minuto o qualche secondo dopo.

Ti ringraziano le "nonne" preoccupate quando passavi col freddo in bicicletta e che mi dicevano "devi dire a don Marco di non andare in bici con questo freddo perché prende un accidente". Ti consideravano un figlio o un nipote! Però hanno goduto delle tue visite, assieme agli ammalati che in silenzio andavi a trovare e tutti ti sono riconoscenti per la disponibilità e per la vicinanza che hai mostrato portando loro una parola di Vangelo e di Speranza.

Ti ringraziano tutte le associazioni , la Caritas, Il Mater Dei, l'Unitalsi ecc. ma non voglio farne l'elenco perché dopo ne dimentico e questo non è bello. Singolarmente ti saluteranno, ognuna come crede.

Ma il grazie più grande credo che tutti te lo dobbiamo per la disponibilità che hai dato al Vescovo Giacomo perché disponesse di te per i suoi progetti. Hai accettato la sua volontà convinto che sia la volontà del Signore su di te.

E' un'accettazione che costa perché comporta di lasciare tante cose care e andare verso qualcosa che non si conosce per ricominciare da capo. E' un passaggio duro, è accettare un po' di morire per poter risorgere. E' la Pasqua.

Credo che qui tutti ti vorrebbero abbracciarti, lo faranno forse dopo, ma assieme ora l'abbraccio te lo diamo con un applauso. Buona Pasqua don Marco.

Un'ultima cosa prima di concludere. In queste settimane sottovoce si sentiva di qua e di là dire: "Cosa regaliamo a Don Marco". Bastava leggere il vangelo quando Gesù invia i suoi discepoli: *"Disse loro: «Non prendete nulla per il viaggio, né bastone, né bisaccia..."*

Avevamo appunto pensato ad uno zaino ma sapeva troppo di bisaccia e allora abbiamo optato per una valigia che volando in aereo serve e nel vangelo non è proibita. Ma qualcosa dentro a questa valigia dovevamo pur mettere e allora:

- Un quadro della casa a santo Stefano dove ogni anno per settimane e per Weekend hai abitato e che ti ricorda tutto il lavoro di questi 7 anni con volti, persone, giovani e non giovani incontrati
- Un quadro della Pietra di Bismantova icona di tutta la nostra montagna e soprattutto dove c'è il piccolo caro santuario della nostra Madonna. E' a Lei che ti affidiamo ed è lei che ti proteggerà in questo tuo nuovo viaggio e perché così sia cominciamo a pregarla per te: Ave Maria...

C'è però un altro regalo ed è quello che più di ogni altro desidera don Marco. Qual è?

- Credo che il regalo più grande, più bello, più costoso e impegnativo che ognuno di noi ti può fare sia impegnarsi perché il lavoro che hai fatto in mezzo ai giovani e in tutta la nostra comunità non vada perduto ma con la disponibilità e l'impegno di ognuno di noi, come e dove può, continui e porti frutto abbondante.

Chi vuol fare a don Marco questo regalo fa un altro applauso.